IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

29 agosto 2021

Dal Vangelo secondo Marco

7,1-8.14-15.21-23

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.
Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate –
i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaìa di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».
Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Una dura disputa in cui scribi e farisei rimproverano Gesù di non occuparsi abbastanza della volontà di Dio. La discussione verte sul fare attenzione a non «prendere il cibo con mani immonde», ma dietro la questione di ciò che è «puro» o «impuro» sta il problema del vero rapporto con Dio. Osservare le prescrizioni della Legge, infatti, è rispettare la sua volontà perché è Dio stesso che sul Sinai ha consegnato la Legge a Mosè. Gesù non obbietta a ciò, ma risponde apostrofando gli avversari con l'accusa mossa da Isaia a un popolo che onora Dio solo con le labbra.
Essi infatti rispettano le regole in modo meramente esteriore. Il comandamento principale della Legge chiede di amare Dio con tutto il "cuore" (Dt 6,5), e il cibo, come ogni cosa esterna, non raggiunge il cuore. Perciò non ha alcuna importanza nel determinare il rapporto con Dio. Se l'uomo diventa impuro, ciò deriva invece da quanto si origina dentro di lui: è dal suo cuore che scaturiscono le mancanze contro il prossimo e contro Dio. Pur rifacendosi alla Legge, scribi e farisei non ne rispettano perciò le vere esigenze, assumendo di conseguenza un atteggiamento completamente sbagliato verso Dio e la sua volontà.

Cosa significa per noi "fare la volontà di Dio"? Che rapporto c'è tra adempiere dei precetti e la nostra conversione e volontaria adesione al comandamento dell'Amore datoci da Gesù?

PREGHIERA

O Padre, che sei vicino al tuo popolo ogni volta che ti invoca, fa' che la tua parola seminata in noi purifichi i nostri cuori e giovi alla salvezza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Diocesi di Cremona